

# ALTA DEFINIZIONE

Ricerca e tecnologia; spot, sport, musica, balletto; o l'attenta documentazione di una raffinata scuola di pittura. Dal mix di questi elementi nasce la proposta Rai per un «palinsesto» di grandi programmi europei



## Tanti «generi» che prefigurano la tv del futuro



Nelle foto alcune immagini del film girato in alta definizione «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte; in alto uno studio televisivo e sotto una fotografia di Maunts Cornelis Escher



## Dieci anni di impegno produttivo

L'Alta Definizione, un nuovo metodo di produzione e diffusione delle immagini televisive, costituisce uno degli elementi decisivi nelle complesse, molteplici trasformazioni da cui il sistema dei media viene investito in questi anni. A questo appuntamento la Rai si prepara fin dall'inizio degli anni 80, attraverso l'avvio di attività produttive sperimentali che oggi le consentono di collocarsi in posizioni di avanguardia; l'attenzione si concentra attualmente nella elaborazione di un possibile «palinsesto» ad Alta Definizione; in altri termini, è oggi possibile «costruire» una giornata televisiva del futuro, avvicinando esempi di generi televisivi diversi, accomunati appunto dalla straordinaria qualità di immagine che l'Alta Definizione è in grado di offrire.

Lo sport, documentario, spot pubblicitario, musica e balletto; l'accostamento di questi diversi generi, prodotti anche da altri enti televisivi europei, individua possibili scenari per la tv di un futuro, ormai non troppo lontano. Il palinsesto elaborato presenta dunque, per iniziare, lo sport: una produzione Rai/Cptv Milano, dalla Val di Fiemme, per il campionato del mondo di sci nordico, vengono le immagini della finale della gara di trampolino 90 metri, valida per il titolo mondiale della combinata nordica. Le immagini sono arricchite dall'uso del computer graphic, applicato per la prima volta all'Alta Definizione.

**Ancora sport.** Questa volta in un film di montaggio, prodotto dalla Rai radiotelevisione italiana nel settembre 1990 per la regia di Anna Cristina Giustolisi, «Finale», durata venti mi-

nuti circa, sintetizza la partita conclusiva dei Campionati del mondo di calcio «Italia '90», arricchendola di un confronto con la partita Argentina/Germania, che nel 1986 concluse, a Città del Messico, il precedente campionato mondiale.

È un breve viaggio nel tempo, e da un continente all'altro, ma è anche un viaggio tra differenti tecnologie; infatti, i materiali di ripresa di Italia '90, in Alta Definizione, vengono accostati ad altri realizzati invece in 16 millimetri, o con lo standard televisivo a 525 linee. Infine, per completare l'impatto emotivo del filmato, una suggestiva colonna sonora ad alta fedeltà, diffusa con il sistema Dolby Surround, restituisce allo spettatore l'atmosfera, e le emozioni, di uno stadio in una grande, grandissima occasione. Un mix di tecnologie sofisticate, insomma, consente di riavvicinarsi al calore e alle emozioni di momenti indimenticabili.

**Il concerto di Capodanno.** È una produzione della Orf Austrian Broadcasting corporation, per la regia di Ernst Neuspiel; la durata è di trenta minuti; il concerto, diretto da Zubin Mehta, è stato diffuso, come è ormai consolidata tradizione, in tutto il mondo. Ma la registrazione è stata effettuata con le nuove tecnologie per l'Alta Definizione. Quattro telecamere sono state utilizzate per le riprese del concerto nella Wiener Musikvereinsaal e del balletto nel Palazzo Schwarzenberg; successivamente le sequenze musicali e del balletto sono state unite nel montaggio. Questa importante produzione è stata realizzata grazie alla collaborazione tra l'Orf ed Eureka 95, il progetto della Cec

per le nuove tecnologie televisive. Le attrezzature tecniche sono state fornite dal gruppo Bts, a capo del quale sono tre grandi aziende europee, Philips, Bosch e Thompson.

Il filmato sarà anche utilizzato nel corso di seminari internazionali e sottoposto allo studio di esperti del settore. Lo spazio pubblicitario, uno spot sulla nuova Alfa 33, è stato invece realizzato dalla «Ex Machina» di Parigi ed integra la presentazione del nuovo modello dell'auto con immagini di grafica computerizzata; la regia è di Pascal Roulin, la durata di 3 minuti e 34 secondi.

**Un documentario.** Conclude la tipologia delle produzioni in Hd un documentario prodotto da B.V. Culture per la televisione olandese «With salinity patience and the diligence of ants», regia di Jonne Severijn, ventisette minuti, illustra il lavoro di un gruppo di artisti olandesi del 17° secolo, conosciuti con il nome di «fine painters». La perfetta tecnica pittorica di questi autori (tra i quali Gerard Dou, Frans van Mieris il Vecchio, Caspar Netscher, Godfried Schalcken, Adrien van der Werf) li portava ad una perfetta riproduzione della realtà, accuminabile forse alla miniatura; un soggetto, dunque, straordinariamente adatto a mostrare le possibilità della Alta Definizione. Il documentario narra lo sviluppo, l'ascesa e la decadenza dei «fine painters», ed è stato girato in diverse località e musei dell'Olanda, tra i quali un museo all'aperto ad Arnhem, dove è stato ricostruito, appositamente per la realizzazione del documentario, l'atelier di Rembrandt come si presentava nel 1628.



## La Rai in Europa Progetti comuni e sperimentazioni

La Rai partecipa con uomini, mezzi e risorse finanziarie ad Eureka '95, un progetto europeo formato tra le principali industrie del settore, nel cui direttorato la Rai è entrata come membro del Cisaie. Il Cisaie (Consorzio italiano sviluppo televisione ad alta definizione europea) è costituito da sette aziende italiane interessate allo sviluppo dell'Hdtv (Rai, Telettra, Seleco, Selenia Spazio, Videocolor, Philips Italia, Sgs Thomson Italia). La Rai è inoltre impegnata nel progetto Eureka 256 che studia un sistema di collegamento multipunto digitale Hdtv, concepito, progettato e sviluppato presso il Centro ricerche della Rai di Torino, realizzato insieme alla Telettra italiana ed al quale partecipano anche la spagnola Retevisión, l'Università di Madrid e la Telettra spagnola. Tale sistema è stato sperimentato per la prima volta durante i Campionati mondiali di calcio 1990 e viene utilizzato anche in questa occasione. La Rai infine partecipa al pool produttivo europeo Vision 1250 che ha l'obiettivo di fornire ai vari broadcasters tutti gli apparati necessari alla produzione in Hd.

L'attività produttiva della Rai nel campo dell'Alta Definizione ha avuto inizio nel 1983 con «Arlecchino» realizzato con la regia di Giuliano Montaldo e la direzione della fotografia di Vittorio Storaro, prima produzione sperimentale interamente girata in Hd, della durata di nove minuti. In seguito il lavoro di ricerca è proseguito, arricchendo ed ampliando il livello tecnico e qualitativo. La Rai ha infatti continuato la sua produzione con «Onirico» (1985) primo esperimento di mini-fiction (10') e «Allegro con brio» (1986) entrambi con la regia di Enzo Tarquini e la fotografia di Enzo Ghinassi. Dell'anno successivo è «Giulia e Giulia», regia di Peter Del Monte, direzione della fotografia di Giuseppe Rotunno, primo film interamente girato in Hd. Poi «Gag-jazz» (1987), regia di Maurizio Nichetti, direzione della fotografia di Penno del Torre, fotografia di Giuseppe Clemente e «Puff» di Zbigniew Rybczynski, sigla televisiva realizzata per il programma omonimo andato in onda su Raitre, «Incontrando robot» (1989), regia di Silvio Maestranzi, fotografia di Armando Namuzzi, prodotto con la Fiat è il primo documentario industriale girato in Hd, e dello stesso anno è uno speciale del Tg2, «Il cielo in una stanza», regia di Claudio Sestieri, direzione della fotografia di Raffaello Imparato, sulla nuova tecnologia applicata alla riproduzione dell'immagine.

In occasione dei Campionati mondiali di calcio 1990 la Rai ha coprodotto con Eureka tutte le partite disputate presso lo stadio di Roma, per



la prima volta in Europa è stato adottato questo standard per le riprese di un grande avvenimento sportivo.

A seguito della sperimentazione effettuata durante i Mondiali di calcio '90 la Rai ha realizzato il filmato in Hd dal titolo «Finale», vincitore del Festival internazionale del cinema elettronico di Tokio 1990. La Rai, all'interno del suo progetto strategico di cinema elettronico, sta attualmente producendo il primo tv movie realizzato con lo standard europeo di Hd. «Capitan Cosmo» è un omaggio all'immaginario: racconta la storia di Dante Nitti, un uomo anziano che, in lotta contro la morte, recupera la fantasia di se stesso bambino ed evoca in suo soccorso l'amatissimo supereroe dei fumetti della sua infanzia, Capitan Cosmo.

Il film, interpretato da Walter Chiari, è scritto e diretto da Carlo Carli, un giovane regista italiano vincitore lo scorso anno del Premio europeo di sceneggiatura «First Film Foundation». In «Capitan Cosmo» vengono sperimentati per la prima volta una serie di effetti speciali inseriti in un progetto di fiction. Tali effetti - coordinati da Paolo Zeccara e dalla Zed - sono da un lato l'uso in diretta delle più recenti tecnologie elettroniche, come nel caso dell'Ultimate in Hd, e dall'altro l'applicazione, sempre in diretta, di effetti di tipo cinematografico integrati nell'Alta Definizione.

Il film è realizzato dal Centro di produzione tv di Milano e da Domenico Procacci per la Fandango. È infine allo studio, in collaborazione con la Rete Due, una produzione con il Piccolo Teatro di Milano